

milioni senza svolgere attività alcuna e che contemporaneamente molte consulenze milionarie sarebbero state date all'esterno dall'azienda —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, sull'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa vigente, della convenzione e del controllo in ordine all'economicità della gestione della Rai. (4-00654)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione della Brigata Sassari in Macedonia è finalizzata ad ottenere la consegna delle armi da parte dei militanti dell'UCK;

nel frattempo l'alleanza atlantica sta manifestando soddisfazione perché la consegna delle armi procederebbe in modo del tutto insperato;

la stampa specializzata sta peraltro rilevando che i 3.300 pezzi che gli uomini dell'UCK sono disposti a cedere rappresentano una percentuale irrisoria rispetto ai 55.000 pezzi tra fucili, mitragliatori e lanciarazzi che si stima siano nella disponibilità della milizia armata albanese;

risulta fra l'altro che le armi spontaneamente consegnate siano del tutto obsolete o non funzionanti;

si ha nel contempo notizia di una effervescente attività di reperimento di armi ad opera di una forte *lobby* albanese che opera sui mercati dell'Est e negli Stati Uniti d'America;

detto ruolo è svolto dal *National Albanian American Council*, organizza-

zione nata nel 1996, ma in realtà di fatto preesistente dal 1991 con il nome di *American Friends of Albania*;

queste associazioni programmaticamente si battono per l'autodeterminazione e l'autogoverno del Kosovo e per la legittimazione dell'etnia albanese in Macedonia e contano sull'appoggio di influenti membri del Congresso americano quali il democratico Eliot Engel ed il repubblicano Peter King, che hanno organizzato l'*Albanian Issue Caucus* con oltre 30 deputati che si sono impegnati a difendere anche la lotta degli albanesi del Kosovo;

un grande finanziatore dell'UCK, il costruttore newyorchese Florin Krasniqi, ha spiegato nel dettaglio come i fucili *sriper* vengano esportati dagli Stati Uniti utilizzando un espediente che permette di spedirli a « circoli di caccia »;

fucili *Barrat*, capaci di perforare corazzate, giungono in tal modo all'UCK rimpiazzando le armi obsolete che l'UCK medesima restituisce all'Alleanza Atlantica;

appare dunque assai difficile, alla luce di queste affermazioni liberamente diffuse dalla stampa nazionale ed internazionale, capire con esattezza il senso di una missione che, esponendo comunque a rischio i nostri soldati, disarmerà in guisa irrisoria, per quantità e qualità, l'UCK e che, soprattutto si svolge nella piena consapevolezza che gli Stati Uniti d'America, componente essenziale dell'alleanza atlantica, sono perfettamente a conoscenza del fatto che le armi più moderne e sofisticate vengono esportate proprio dagli USA verso l'UCK —:

se risulti rispondente a verità che la quota di armi che l'UCK consegnerà alla forza internazionale sia irrisoria rispetto al totale delle armi in possesso dell'UCK medesima (3.300 pezzi contro 55.000);

se risulti rispondente a verità che le armi fin qui spontaneamente consegnate siano obsolete, non funzionanti o comunque mal funzionanti;

se risulti rispondente a verità che dagli Stati Uniti d'America continuano a fuoruscire armi modernissime e potenti che pervengono all'UCK attraverso lo strumento fittizio dei « circoli di caccia » per poter aggirare la legge federale sull'esportazione di armi;

quale sia, alla luce delle considerazioni sopra svolte (se rispondenti a verità), il reale scopo della missione dell'alleanza atlantica in Macedonia, atteso che non si potrà certamente parlare — al termine della missione medesima — di disarmo dell'UCK;

se non si ritenga di dover intervenire, presso l'alleato governo degli Stati Uniti, per avere contezza delle ragioni che impediscono di bloccare l'esportazione di armi modernissime in favore dell'UCK.

(3-00191)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerosi i forti dismessi dall'amministrazione militare su tutto il territorio nazionale;

trattasi di un importante patrimonio immobiliare, con particolari connotazioni di natura architettonica e culturale il cui recupero deve coinvolgere i comuni sulle cui aree insistono i forti ed il ministero per i beni culturali per favorire una destinazione che abbia carattere di omogeneità e che risponda ad una complessiva filosofia di intervento;

spesso il recupero è affidato alle sole ed insufficienti energie delle amministrazioni comunali che, dunque, rischiano di ritardare interventi manutentivi anche urgenti e comunque di avviare procedure e piani di recupero non consoni alle caratteristiche dei forti —:

quanti e quali siano i forti militari già dismessi dall'amministrazione militare ed a quali enti siano stati trasferiti;

quanti e quali siano i forti militari per i quali sia già stata prevista, ma non ancora attuata, la dismissione;

se l'amministrazione militare non ritenga, strategicamente, di dover dismettere tutti i forti inseriti all'interno di aree urbane tenuto conto delle mutazioni intervenute nell'organizzazione del sistema difensivo nazionale;

se esistano progetti di recupero e di destinazione degli immobili sin qui dismessi e se le amministrazioni comunali abbiano la disponibilità di risorse sufficienti per ipotizzare un programma di riutilizzo civile che tenga anche conto della valenza architettonica e culturale dei forti. (5-00147)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SAIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità diffusa sta progressivamente spostando parte dell'esercizio dei propri traffici illeciti, quali contrabbando, pesca di frodo, immigrazione clandestina, nel Nord-Est d'Italia, dove queste attività illegali sono esercitate prevalentemente nelle ore notturne, poiché in tali ore il controllo è praticamente inesistente;

questo spostamento è verosimilmente da attribuire all'aumento del controllo e della prevenzione nel sud della penisola, si rende pertanto necessario, anche a fronte delle previsioni di aumento dell'attività criminale sulle coste dell'Alto Adriatico e sui confini Triestini e Goriziani, rendere più efficiente la sorveglianza aerea notturna nel Nord-Est d'Italia, con l'assegnazione di velivoli adatti allo svolgimento di tale attività;

è stata prevista l'assegnazione di n. 4 elicotteri bimotore tipo AB412HP, dotati di visore all'infrarosso abilitati al volo notturno alla sezione Aerea della GdF di

Vengono (Varese) e n. 4 alla Sezione Aerea di Bolzano, tutti adibiti al soccorso in montagna;

l'eventuale assegnazione di velivoli alla Sezione Aerea della GdF di Venezia comporterebbe un sensibile aumento della professionalità del personale e l'accrescimento delle attrezzature logistiche meccaniche, e conseguentemente un notevole aumento del prestigio e delle capacità operative della stessa sezione Aerea;

l'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera, per quanto concerne l'attività operativa non presenta particolari problemi essendo aperto al traffico ventiquattro ore su ventiquattro, essendo dotato di piste di atterraggio e rullaggio collegati ai piazzali di parcheggio illuminati secondo le normative aeronautiche, disponendo di servizio sanitario e messi antincendio nell'arco delle ventiquattro ore, essendo dotato di sistemi di atterraggio strumentale come l'ILS (*instrumental landing sistem*), procedure VORDME eccetera, strumenti necessari per l'atterraggio di mezzi aerei in presenza di scarsa visibilità;

per il ricovero di eventuali velivoli l'attuale hangar può ospitare senza particolari problemi n. 2 elicotteri A109 A11 oppure n. 2 elicotteri AB412HP oltre a n. 2 elicotteri NH500, per un totale di n. 4 elicotteri, due abilitati al volo notturno e due al solo volo diurno —:

se il Ministro della difesa non ritenga di rimodulare l'assegnazione dei mezzi di cui sopra assegnandone due alla Sezione Aerea di Vengono; tre alla Sezione Aerea di Bolzano; due alla Sezione Aerea di Venezia e se siano stati presi in considerazione altri interventi atti al potenziamento del controllo delle frontiere dell'Alto Adriatico. (4-00581)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 2001 il sergente dell'aeronautica militare Tiziano Castel-

lucci, di 23 anni, ha perduto la vita in provincia di Campobasso precipitando al suolo alla guida del cacciabombardiere « Amx »;

il pilota deceduto, appartenente al 32° Stormo di Amendola, aveva al suo attivo 380 ore di volo di cui 54 proprio sugli « Amx »;

risulta all'interrogante che il cacciabombardiere « Amx », velivolo complementare al Tornado Ids, viene considerato mezzo scarsamente affidabile, tanto che su 136 velivoli costruiti e distribuiti, 30 sono precipitati;

in taluni ambienti militari si sostiene che il problema è costituito da una non correggibile sproporzione fra il peso e la potenza del motore del velivolo;

il 12 aprile 2001 il capitano Giuseppe Carrone, di 28 anni, era precipitato al suolo a Rimini sempre alla guida di un « Amx », mentre qualche mese prima stessa sorte era toccata ad un pilota di 36 anni, anch'egli alla guida dello stesso cacciabombardiere —:

quanti cacciabombardieri « Amx » siano stati acquistati dal Ministero della Difesa e quanti siano attualmente in servizio;

se, al di là degli eventi mortali, i velivoli « Amx » abbiano manifestato altri segnali di inaffidabilità;

quali siano le cause accertate degli altri incidenti mortali verificatisi con i cacciabombardieri « Amx »;

se risponda a verità che autorevoli ambienti militari ritengono di aver individuato la causa dell'inaffidabilità del velivolo nella eccessiva sproporzione fra il peso e la potenza del motore del veicolo;

quali siano i giudizi espressi dai piloti che utilizzano il cacciabombardiere « amx » in tema di affidabilità del velivolo. (4-00604)

BELLILLO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Narni (provincia di Terni) con una nota del 4 giugno 1996 ha posto richiesta al ministero della difesa di assegnazione dell'Area ex-Spea situata in Narni attraverso alienazione in conformità all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

su esplicita richiesta dello stesso comune di Narni, il ministero delle finanze — dipartimento per il territorio di Terni, ha comunicato con una nota del 30 giugno 1999 alla stessa amministrazione che l'immobile ex-Spea è incluso nell'elenco dei beni dismissibili della difesa;

sempre su esplicita richiesta di parere espressa dal comune di Narni, il dipartimento protezione civile, gruppo di lavoro Marche-Umbria, ha chiarito che ai sensi della legge n. 61/98 che quanto previsto all'articolo 12-ter della stessa legge — dismissione ed alienamento di beni demaniali — può essere esteso anche ai beni del patrimonio disponibile dello Stato ubicati nei comuni di Umbria e Marche interessati dalla crisi sismica;

già nel settembre 2000 era stata concordata, tra regione dell'Umbria e Presidenza del Consiglio dei ministri, la convocazione di una conferenza di servizi che si occupasse della alienazione dell'area ex-Spea di Narni;

la stessa richiesta di convocazione della conferenza di servizi è stata nuovamente sollecitata, nello scorso mese di aprile, dal comune di Narni e dalla provincia di Terni —:

per quali motivazioni non si sia ancora pervenuti alla convocazione della conferenza di servizi necessaria per dare avvio alle procedure di alienazione dell'area ex-Spea di Narni (Terni);

cosa osti ancora, nonostante tutti i pareri favorevoli acquisiti, l'alienazione dell'area ex-Spea a favore del comune di Narni. (4-00630)

LETTIERI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il T.A.R. per la Campania-Napoli, il 15 maggio 2001, con sentenza n. 2113/01, annullava la chiamata alla leva del giovane Giuseppe Cirino;

il Ministero nel mese di giugno 2001 notificava tale sentenza, per i provvedimenti di competenza, alla Direzione Generale per il Personale Militare e alla Direzione Generale della Leva e del Reclutamento obbligatorio;

in forza della succitata sentenza il giovane militare Cirino Giuseppe sarebbe dovuto essere immediatamente esonerato dal servizio. E quindi mandato a casa;

così non è avvenuto. Di conseguenza il suo trattenimento in servizio è del tutto illegittimo e per lui si configura quasi lo stato di « prigioniero », essendo lo stesso non tenuto ad assolvere il servizio di leva —:

le ragioni del mancato rispetto della citata sentenza e se non intenda adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che non vi hanno dato attuazione. (4-00637)

DEODATO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

esistono fondati motivi di preoccupazione tra il personale militare del 2° Reggimento Bersaglieri di Legnano e del 3° Reggimento Bersaglieri di Milano (quest'ultimo, il più decorato dell'Esercito Italiano) per il preannunciato smantellamento di questi gloriosissimi Reggimenti;

tali Reparti, tra i più antichi e ricchi di storia e di Medaglie, oltre ad aver preso le « Fanfare », che per i Reggimenti bersaglieri costituiscono storicamente un elemento strutturale (sono state già soppresse altre 5 fanfare nell'ultimo biennio), sono ormai ridotti ad una Compagnia di bersaglieri, in attesa del « notaio politico » che ne sancisca la definitiva soppressione;

su tale stato di cose ha fortemente inciso l'abolizione del servizio di leva obbligatorio che ha sottratto quella linfa vitale costituita dai militari di leva;

allo stato dei fatti, solo l'assegnazione di personale volontario potrebbe configurare la necessità di far « vivere » questi gloriosi Reggimenti;

un provvedimento ordinato in tal senso, oltre a motivare l'esistenza dei Reparti nel panorama militare, costituirebbe un importante segnale di fiducia per i quadri militari interessati (il cui retroterra umano è costituito da diverse centinaia di nuclei familiari);

anche la situazione infrastrutturale consentirebbe, con mirati ridotti aggiustamenti, di garantire al personale volontario di alloggiare più che decorosamente;

le comunità dei cittadini di Legnano e di Milano hanno vissuto intensamente, con reciproche attestazioni di stima ed affetto, la convivenza con detti Reparti (radicati nel territorio, con essi entrato nella nostra Storia), che superando non facili prove, hanno difeso la pace in missioni umanitarie svolte in varie aree geografiche del mondo —:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare lo smantellamento paventato del 2° e del 3° Reggimento Bersaglieri, che sono tra i più antichi e ricchi di storia e di medaglie.  
(4-00642)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piazzale e gli spazi doganali, di competenza italiana, ricompresi tra la dogana Italia e quella Svizzera, del valico

commerciale di Giaggiolo-Stabio versano da anni in condizioni precarie (asfalto sbrecciato e pieno di buche, lampade pericolanti, tombini senza chiusini, tettoie fatiscenti);

tale situazione, oltre a ledere la funzionalità e l'immagine del valico, comporta rilevanti rischi sotto l'aspetto della sicurezza per coloro che operano e/o transitano nei citati spazi;

numerose sono state le segnalazioni già effettuate alla direzione dell'Agenzia della dogana di Varese;

le associazioni di categoria sono già intervenute più volte direttamente per sistemare i citati spazi allo scopo di evitare la chiusura del valico —:

se non ritengano opportuno intervenire in modo sollecito presso la citata direzione dell'Agenzia della dogana di Varese al fine di ripristinare la viabilità e l'agibilità del valico commerciale prima che tale situazione degeneri provocando la chiusura del valico con gravi ripercussioni di ordine economico e di ordine pubblico.  
(3-00193)

**PISTONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre è in atto l'attuazione delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. VI/4PS/31573 del 26 agosto 1999, 6/4PS/31583 del 31 agosto 1999, IV/PS/30800 del 10 aprile 2000, 6/4PS/30234 del 27 gennaio 2000 e 175/01 del 13 marzo 2001 sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, che nella loro applicazione hanno dato adito a fatti speculativi denunciati da alcuni giornali e riconosciuti da alcuni stessi enti, su alcuni organi di stampa sono apparse dichiarazioni contrastanti da parte del Governo circa la dismissione delle case in questione;

da una parte l'attuale Ministro dell'economia vorrebbe utilizzare la vendita